

Storie ai tempi del Covid-19

Rientro delle prime medie Agli alunni 10 in felicità Le prof: «Emozionante»

PIANETA SCUOLA

PERUGIA Sciamano felici come se fossero reduci da un parco giochi, invece sono appena usciti da scuola. Il primo giorno in presenza per loro di prima media dopo lo stop che ancora sta tenendo a casa i compagni di seconda e terza e tutti gli studenti delle superiori. Istituto Comprensivo Perugia 7, scuola secondaria di I grado "Dante Alighieri". A San Sisto c'è il sole, sono da poco passate le una e la grande e moderna sede centrale, rimasta semivuota per tanti giorni (in classe solo infanzia e primaria), si è rianimata con la presenza di oltre cento alunni di cinque prime classe sui quasi trecento totali della media. Davide, Andrea, Eugenio, Rolando della 1^ B e Alessia della 1^ A sono i primi a uscire perché hanno lo scuolabus che li riporterà a casa dove saranno accolti con un abbraccio e, manco a dirlo, con l'immacabile «Allora, com'è andata?».

Intanto, rispondono alle curiosità del cronista. Siete contenti? Quanto da uno a dieci? Avete riabbracciato la prof? «Dieciiii - rispondono in coro mentre fanno il segno di vittoria - Del computer non ne potevamo più, meglio in classe distanziati e con la mascherina. Ma la prof non l'abbiamo potuta riabbracciare». Poi raccontano la mattinata: «Abbiamo fatto un'ora di storia e una di antologia; poi un'ora di matematica e una di tecnologia», raccontano i bimbi della 1^B. Mentre Alessia dice: «Ho iniziato con due ore di tecnologia, poi matematica, quarta ora e quinta ora grammatica e antologia. Qualcuno è stato anche interrogato. Mi chiede se io ho preso dieci? No, non credo». E via di corsa, con la bidella che li accompagna verso lo scuolabus che li attende. «Pronti per domani - gridano felici salutando - C'è la verifica di scienze, poi geometria...» Al suono della campanella di uscita sono tutti allineati e coperti sui banchi singoli e con la mascherina. Per gli alun-

►Dopo tanta Dad i ragazzi confessano: «Del computer non ne potevamo più» ►Alla media San Sisto più di 100 in classe: «Contenti pure di essere interrogati»

ni della 1^ E è finito questo primo giorno di scuola bis, dopo quello dell'esordio del 14 settembre e la sospensione del 4 novembre che li ha tenuti per 26 giorni a fare lezioni in didattica a distanza da casa. «Contentissimi

mi di essere a scuola - dicono sorridenti - anche se siamo stati interrogati». E allora Diego racconta del suo 8 a Arte, Monica si accontenta del 6 e mezzo a spagnolo, materia in cui Felipe annuncia trionfante

un bel 9. Contenti i ragazzi e anche le insegnanti Giulia Urbani e Giorgia Di Stefano al termine della prima mattinata dopo quasi un mese di Dad Felici quanto? «Tantissimo, felicissime. Il ri-esordio è andato bene. In presenza si lavora molto meglio quindi speriamo che possano presto tornare in classe anche le



Le emozioni del rientro ieri a scuola a San Sisto (FOTO MARCO GIUGLIARELLI)



**IL PRESIDE FERRI: «LE FAMIGLIE STIANO TRANQUILLE, FIGLI SOTTO CONTROLLO»
NONNO WALTER: «GIUSTO RIENTRARE»**

Oggi all'ospedale Gemelli di Roma

Medico morto per il coronavirus, prime verità in arrivo dall'autopsia

IL CASO

PERUGIA La battaglia della famiglia di Stefano Brando per arrivare alla verità sulla morte dell'amato medico inizia oggi. Questa mattina al Gemelli di Roma è infatti prevista l'autopsia sul corpo del medico di famiglia stroncato dal Covid a 62 anni lo scorso 19 novembre, prima fase dell'inchiesta per omicidio colposo aperta dalla procura dopo l'esposto della moglie Patrizia Sargentini.

Attonita, distrutta e annichilita da una perdita così pesante, la vedova ha aspettato qualche giorno dopo i funerali per mettere nero su bianco i suoi dubbi su un decesso che ha evidentemente delle ombre da dissolvere se il procuratore capo Raffaele Can-

tone e l'aggiunto Giuseppe Petrazzini hanno deciso di dare il via alle indagini, affidate alla polizia.

Così, oggi, dopo il trasferimento della salma da Perugia a Roma, in uno dei pochi ospedali autorizzati alle autopsie dei pazienti morti di Covid, si attende una delle prime risposte da inserire nel fascicolo al momento contro ignoti.

La procura ha scelto come con-

LA MOGLIE E UNA DELLE FIGLIE HANNO NOMINATO AVVOCATI E CONSULENTI TECNICI PER DISSIPARE I DUBBI



Stefano Brando, medico perugino morto il 19 novembre per Covid-19

Secondo Wired Umbria in testa per i contagi tra studenti



Lezione in classe

IL DATO

PERUGIA L'Umbria al 31 ottobre era la regione con la più alta incidenza di studenti contagiati? Questo risulta secondo i dati pubblicati da Wired, una rivista mensile statunitense con sede a San Francisco che ha diramazioni anche in Italia.

Si tratta d'informazioni fornite dal Miur dietro richiesta di accesso ai dati attraverso Freedom of information act (Foia). I dati riferiscono di 2.286 casi di positività di cui 1.624 a Perugia (1.041 fino alle medie e 569 alle superiori) e 662 a Terni (338 fino alle medie e 324 alle superiori). Wired classifica l'Umbria con un indice di gravità di 2,199 e un'incidenza nelle scuole pari a 202 ogni 10mila studenti e insegnanti contro un'incidenza generale di 91,85 per ogni 10mila residenti. Valori tra più alti d'Italia, come quello su Terni che riferisce di 24,33 casi ogni mille studenti e professori.

Su questi dati c'è da fare due precisazioni: Wired ha spiegato che i dati riguardano 2.546 comuni sugli oltre 6.700 che hanno presenti scuole nel loro territorio; in Umbria sono 38 su 92. La seconda precisazione riguarda i tempi della raccolta dati: dopo che è saltato il tracciamento, i presidi non hanno più dovuto e potuto mandato report al ministero. E poi, studenti contagiati non vuol dire contagi presi a scuola.

sulenti tecnici Antonio Oliva, Vincenzo Arena e Andrea Arcangeli, professionisti molto noti che svolgeranno l'esame anche alla presenza del perito di parte scelto dalla moglie, assistita dall'avvocato Carlo Bonzano di Roma, e quello nominato da una delle figlie di Brando, che ha scelto Marco Piazzai come legale.

Il collegio ha già chiesto novanta giorni per completare la perizia, a dimostrazione anche della difficoltà e della delicatezza del compito affidato dalla procura

secondo e le terze medie. E lo dico sia per loro che per noi che dobbiamo un po' collegarci...». Già, come fate a conciliare le lezioni in presenza con quelle a distanza di altre classi? «Io ad esempio ho avuto la prima ora in presenza poi la seconda a distanza - dice la Prof Urbani che insegna spagnolo - Così mi sono collegata alla classe con il pc da un'aula vuota; poi ho fatto un'altra ora a distanza e l'ultima in presenza».

«Io invece ho soltanto la prima - dice Giorgia Di Stefano di sostegno - quindi per questo sono fortunata perché ho fatto tutta la mattinata in presenza. Ho trovato tutti i ragazzi molto contenti di essere rientrati». «E' stato molto emozionante rivederli a scuola - aggiunge la prof di spagnolo - E' stato un bel passo avanti. Dobbiamo dare un messaggio positivo, ce la possiamo fare e speriamo bene insomma».

Felici le insegnanti e anche i nonni: «La Dad bè, insomma... - confessa Walter Alunni Chiaravalle, nonno che sta aspettando Edoardo - A questi figlioli ci vuole ancora la maestra, anzi ora la professoressa e poi devono stare insieme. La scuola in presenza è un'altra cosa. Certo, c'è un po' di timore per il rischio contagio ma è meglio così».

E il clima di positività è sottolineato anche dal dirigente scolastico Federico Ferri: «Felici di aver qui con noi i ragazzi di prima e speriamo di raccogliere presto anche quelli di seconda e terza. La scuola comunque è rimasta viva e attiva anche con la didattica a distanza: i docenti da casa hanno svolto un ottimo lavoro grazie alla esperienza acquisita durante il lockdown. Ora con un po' di classi qui e un po' a casa i docenti fanno ping pong ma cerchiamo di risolvere le criticità. Alle famiglie dico di stare tranquilli: qui i loro figli sono in un ambiente protetto e controllato, l'importante è che avvenga lo stesso anche fuori dalla scuola negli altri momenti della giornata».

Remo Gasperini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROFESSORESSE URBANI E DI STEFANO: «IL PRIMO GIORNO È ANDATA BENE, UN MESSAGGIO MOLTO POSITIVO»

per capire se ci siano stati o meno errori o ritardi nelle cure al dottore, ucciso dal coronavirus nel giro di tre settimane. Il resto dell'inchiesta si baserà ovviamente sullo studio delle cartelle cliniche di cui è stato chiesto il sequestro (come delle comunicazioni con il 118), sempre per capire se nelle terapie come nei tempi di ricovero (prima in Malattie infettive e poi in Rianimazione) ci possano essere stati eventuali errori e quindi eventuali responsabilità.

Un'inchiesta che comunque vada sarà dolorosa, anche solo perché ribadirà la scomparsa e la perdita di una persona e di un professionista così speciale come Stefano Brando.

Egle Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLEGIO HA CHIESTO NOVANTA GIORNI PER PRESENTARE I RISULTATI DELLA PERIZIA